



Rossini, che Festival felice!

«L'inganno felice» di Rossini ha concluso trionfalmente la XV edizione del Rof. Bella la regia di Graham Vick, splendidi i cantanti. E per il '95 un «Guglielmo Tell» in francese e la «Zelmira» con il New York City Ballet.

ERASMO VALENTE

■ PESARO. Dopotutto - sembra dire Graham Vick, regista inglese, che ha le mani in pasta in importanti Festival operistici (Glyndebourne, Birmingham) - la *Sinfonia* di un'opera vuole essere un assaggio di quel si ascolta dopo. E così, detto fatto, chiude il palcoscenico del Teatro Rossini con un telone grezzo, bello pulito, che non scende fino in fondo e consente al pubblico, durante la *Sinfonia*, di sbirciare su quel che si vedrà dopo.

La *Sinfonia* è quella dell'opera *L'inganno felice*, risalente al 1812, cioè ai venti anni di Rossini, essi si felici e senza inganni. La vicenda si svolge in una miniera di carbone. Dario Fo, nel suo sipario per *L'italiana in Algeri*, aveva stampato una tantistica sintesi di quanto si sarebbe visto durante lo spettacolo; Graham Vick, nel sipario grezzo e tutto bello pulito, stampa - diremmo - il sogno dei minatori: un sogno del bianco, un distacco dallo sporco del carbone e anche di quanto aggiungono lì, nella minie-

ra, un Duca e i suoi mantengoli, quando arrivano sul posto. E proprio quel Duca - Bertrando - che, accogliendo le accuse di Ormondo circa la fedeltà della moglie Isabella, aveva incaricato Ormondo stesso (si vendicava della resistenza della donna alle sue brame) di far fuori Isabella. Ma anziché ucciderla, Batone (doveva lui toglierla di mezzo) l'aveva messa su una barca, abbandonandola al mare.

Questa Isabella era stata salvata dal capo dei minatori - Tarabotto - presso il quale vive come una nipote. Bene, dopo dieci anni giunge nella miniera il Duca, con Ormondo e Batone in missione strategica. Sanno che il vicino ha intenzione di sconfinare e vogliono vedere sul posto (la miniera è del Duca) come dare una «dimostrazione» di buon vicinato. Il libretto - non male, di Giuseppe Foppa - tira in causa «la forza dei destini». Isabella viene riconosciuta, Ormondo progetta di rapirla, Batone deve provvedere al rapimento, ma Tarabotto che è, un po' «ante litteram», il Figaro

della situazione, aggiusta tutto.

Durante la *Sinfonia*, il sipario aveva già fatto vedere il paesaggio squallido d'una natura avversa, abitato da persone che setacciano pietre, come per isolare il carbone, spingono o tirano cariole. In fondo c'è il mare, livido, e si scorge all'orizzonte anche un veliero che, poi, durante lo spettacolo, tranquillamente segue una rotta, comoda di questi tempi, che dall'estrema sinistra lo porterà all'estrema destra. In miniera, invece, succede il contrario, e sarà Tarabotto, capo dei minatori, l'unico personaggio che una volta si diceva «positivo», a riportare le cose al loro posto. Ormondo sarà punito, Bertrando e Batone saranno perdonati rispettivamente da Isabella e dal Duca.

Rossini se la prende comoda, e ci mette un'ora e mezzo di bella musica (arie, duetti e terzetti sono una meraviglia) per sistemare la vicenda. Che non è una farsa, e viene definita «dramma giocoso» solo perché in un atto e a lieto fine.

Qui sta il punto. Sarà la discesa del buio, a porre fine all'opera. Graham Vick non se l'è sentita di far scendere il sipario che, tenuto conto di quanto si è visto, non poteva più essere tutto bello pulito come all'inizio. Il lieto fine è esso stesso un inganno.

Il lieto fine in Rossini si avrà anche nell'opera *Otello*. Il Moro di Venezia, all'ultimo momento, apprende dell'inganno di Jago, e allenta le mani intorno al collo di Desdemona. È un lieto fine, ma la cosa è già finita tragicamente nel momento in cui Otello ha deciso di uccidere la moglie. Qui abbiamo un precedente. Nell'*Inganno felice*, Bertrando scopre la falsità di Ormondo (è un parente di Jago) dopo dieci anni, ma la tragedia rimane: è lui che ha dato retta ad Ormondo e ordinato di far fuori Isabella. La tragedia non può essere cancellata. Niente sipario di chiusura, dunque. La intensa regia di Vick, anzi, ha provocato nel pubblico, all'uscita dal teatro, riflessioni sul comportamento dei personaggi e convinzioni sulla loro im-

perdonabile colpevolezza. Non per nulla, del resto, *L'inganno felice* fu la prima opera rossiniana ad avere successi anche europei. La musica andava oltre il divertimento.

L'Orchestra del Comunale di Bologna, intensamente guidata da Carlo Rizzi, ha dato il senso della tragedia nascosta nei suoni. I cantanti-attori hanno dato, assecondando il Tarabotto-Figaro, gesto e voce nel delineare la novità della musica. Meno che Lucio Gallo, alla terza presenza (cantante ormai di prestigio nel ruolo di Batone), tutti gli altri erano al loro debutto nel Rof: la splendida Kathleen Cassello (Isabella), il basso Lorenzo Regazzo (stupendo Tarabotto), i tenori Octavio Arévalo (Bertrando) e Lucio Piccoli (Ormondo). Applausi tantissimi. Si replica stasera e lunedì alle 21, domani alle 18. Il Rof punta già alla prossima edizione: *Guglielmo Tell* al Palafestival e *Zelmira* al Rossini. Tra le due opere si avrà uno spettacolo di danza su musiche di Rossini, affidato al New York City Ballet.

Dylan contro Apple per un programma «ingannatore»

Bob Dylan ha chiesto ai suoi legali di far bloccare le vendite di un nuovo programma Apple Computers chiamato «Dylan» e confezionato come un cd. La casa costruttrice dei computer Macintosh aveva promesso che il nome «Dylan» sarebbe stato usato solo come codice di identificazione interno. E invece il programma è in vendita e può essere confuso non solo con un disco di Bob Dylan, ma anche con il Cd-rom sulla sua vita che sta per essere lanciato dalla Sony.

Una sinfonia con l'aiuto dei grandi poeti

Blok, Brecht, Esenin, Quasimodo, Rilke, Ungaretti. Sono questi i poeti dai quali il compositore Luca Lombardi ha tratto ispirazione per la sua *Terza Sinfonia*, per soprano, baritono, coro e orchestra, che debutta il 23 settembre al Teatro dell'Opera di Francoforte in prima assoluta. Si tratta di un lavoro che prende a prestito dai grandi poeti europei brani, parole, frammenti per raccontare la crisi esistenziale del Novecento. Lombardi, che è molto amato nei paesi di lingua tedesca, dice di voler dedicare la *Terza Sinfonia* «ai miei simili: solitari, scettici, pessimisti, che amano e che odiano, ma nonostante tutto pieni di speranza e amanti della vita».

Sting a Sassari suona contro gli incendi

A sorpresa Sting suonerà il prossimo 23 settembre a Sassari, insieme ai Tazenda, per «La notte dei desideri contro gli incendi», una serata organizzata dall'assessorato all'Ambiente per sensibilizzare i giovani alla lotta contro gli incendi. Quella del 23 settembre è l'unica tappa italiana del Worldtour di Sting.

EURODISNEY. I numeri, gli ambienti e le illusioni del grande parco parigino

Meglio del cinema: ci si entra dentro

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

■ PARIGI. Fate conto di essere ruscchiati da un videogioco. Non vi ci vorrà troppa fantasia: il cinema ha già raccontato questo effetto risucchio. E infatti Eurodisney è cinema. Si paga e si entra nel cast. Tutti i movimenti sono previsti, cioè già visti e già registrati. Alla fine non potete sottrarvi e, volenti o nolenti, vi divertite. Facciamo un esempio. Tra gli spettacoli offerti fuori dal Parco vero e proprio, il più americano è senz'altro quello del Buffalo Bill Wild West Show. Praticamente è un enorme ristorante i cui tavoli girano attorno a una grande pista in terra battuta sulla quale si cimentano indiani e cow boys, bufali e cavalli. E mentre loro sparano e scalciano, corrono e combattono, voi state seduti con le posate in mano, in attesa, come bambini, delle ciotole di cibo. Le stoviglie sono tutte in ferro, le vivande sono tutte «da campo». Grandi fagiolate e grigliate mangiate al buio, in una nuvola di pepe e tra sciacolate di luce dentro le quali alcuni scatenati e prezzolati supporter dei combattenti manovrano il tifo obbligato del pubblico mangiante. Ognuno con un cappellone in testa, con la fascia del colore di una squadra di indiani o cow boys. E come tate a non partecipare? A non urlare quando ve lo ordinano? A non mangiare, al momento del gran finale, la regolamentare torta di mele? Proprio non si può. Abboffarsi e divertirsi tra lo sventolio delle bandiere a stelle e strisce è assolutamente indispensabile. E per gli schizzinosi francesi c'è anche qualche tricolore di commiato. Allo stesso modo funziona tutto l'insieme di Eurodisney. E basta entrarci dentro per cinque minuti per capire che, male che vada, un'impresa del genere non può fallire. Immaginate una immensa (pare, un quinto di Parigi) città inesistente, con castelli, fiumi, laghi e montagne, nonché addirittura un'astronave per voli simulati e, da pochi giorni, il Nautilus di capitano Nemo. Tanti sono stati gli investimenti che, pur di non perderli, sarà fatto ogni tentativo e anche ogni ulteriore investimento. A maggio l'assemblea straordinaria degli



Katzenberg molla la Walt Disney Il suo futuro è alla Sony?

Jeffrey Katzenberg (nella foto), creativo e combattivo presidente della Walt Disney Studios, ha improvvisamente rassegnato le sue dimissioni. Si dice che il quarantatreenne manager abbia avuto un'offerta lusinghiera dalla Sony Pictures, che gestisce gli studios della Columbia e della TriStar. Con Katzenberg, la Walt Disney perde il secondo dirigente d'alto rango. Lo scorso aprile era morto, in un incidente, Frank Wells, presidente della Walt Disney Corporation.

peschi, porti pirateschi, battelli a ruota o avveniristiche presenze virtuali, come quella, poco rassicurante, per la verità, per i piccini, di Topolinia: sono autentici franchi francesi, che, tradotti al cambio sfavorevole, diventano per noi italiani molte lirette.

Ma, come resistere? Dal libro alla maglietta, tutto fa Disney e, dall'albergo al Parco, è tutto un susseguirsi di boutiques, alle quali si fa la fila con la stessa paziente determinazione che richiedono le «strazioni». Il visitatore ha così modo di uscire dal film e, sentendo lo scampanello della cassa, si sveglia alla realtà del mercato, l'unica che conti davvero.

che di Eurodisney è l'altra faccia, quella non cinematografica. Infatti i soldi non vengono dalla zecca di Topolinia: sono autentici franchi francesi, che, tradotti al cambio sfavorevole, diventano per noi italiani molte lirette.

Ma, come resistere? Dal libro alla maglietta, tutto fa Disney e, dall'albergo al Parco, è tutto un susseguirsi di boutiques, alle quali si fa la fila con la stessa paziente determinazione che richiedono le «strazioni». Il visitatore ha così modo di uscire dal film e, sentendo lo scampanello della cassa, si sveglia alla realtà del mercato, l'unica che conti davvero.

ALTAMURA (Bari)
Piazza Moro

26 agosto - 4 settembre

• Venerdì 2 settembre ore 19

Presentazione del libro **TEATRO MERCADANTE 1895-1995 L'EREDITÀ DIMENTICATA** (Torre di Nebbia Edizioni), realizzato in occasione della Festa **SULLE TRACCE DI FEDERICO II** Mostra di fotografi professionisti realizzata in occasione dell'ottavo centenario della nascita dell'imperatore svevo

SPONSOR: Tragni e Cicirelli Impianti elettrici, Nuovo Consorzio di Vigilanza, Banca Popolare della Murgia, Molino Loudice e Capriati, Femag Italia, Pettila Sider Costruzioni, Cemit, Eye's Company, Stilform, Nettis Impianti, Sicar Fiat, Dom Parquet

• Sabato 27 agosto ore 19

LE REALTÀ URBANE DEL MEZZOGIORNO: QUALE GOVERNO?
Dibattito con i sindaci progressisti di Matera, Gravina, Molfetta, Acquaviva

• Sabato 3 settembre ore 19

LA CONDIZIONE DEL MEZZOGIORNO A CENTO GIORNI DAL GOVERNO BERLUSCONI
Incontro con i parlamentari progressisti di Puglia e Basilicata Magrone, Pappalardo, Perinei, Porcari, Vendola

• Domenica 4 settembre ore 22,30

ESTRAZIONE DELLA PUNTO CABRIO 1200
Ogni sera concerti e gara di ballo sotto le stelle

LAVORO e libertà

Gentile Presidente del Consiglio, il mio nome è _____ e abito nella città di _____

Sono ubbidiente, volenteroso e pieno di amor fraterno. E' per questo che le scrivo. Perfettamente consapevole delle difficoltà e dell'umiliazione in cui versano tanti miei coetanei privi di un'occupazione, Le chiedo una Sua cortese sollecitudine nel mantenere le promesse che Le abbiamo sentito pronunciare durante la scorsa campagna elettorale, in particolare riguardo al milione di posti di lavoro. Confidando nella Sua conoscenza del fatto che chi onora le promesse è persona di valore, Le invio i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

In fede _____

Le proposte sul lavoro del governo Berlusconi sono inaccettabili. Ritagliate e spedite al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi, Piazza Colonna 370, 00187 Roma
A cura della Sinistra Giovanile nel Pds